

Carissimi tutti del centro missionario!!!

Eccomi a scrivervi dopo un lungo periodo di silenzio!

Siamo nel mese di ottobre, il mese nel quale il mondo intero volge l'attenzione alle missioni... ma noi sappiamo che l'attenzione di voi tutti, fosse anche solo in pensiero e preghiera, è sempre rivolta a noi, che in queste terre apparentemente lontane, ma ormai vicinissime, grazie alla potenza della tecnica, portiamo avanti un servizio innanzitutto umano e sociale anche a nome vostro.

La nostra missione africana vi deve molto: benché non rientrando in modo ufficiale nel novero delle missioni diocesane, durante il 2020, anno ormai storico perché legato per sempre allo scatenarsi della pandemia sul mondo intero, proprio durante quell'anno così delicato e difficile, avete saputo starci al fianco e attraverso noi al fianco delle tante persone che ruotano attorno alla nostra missione.

Grazie al centro missionario di Mantova la nostra missione, la nostra gente, ha infatti beneficiato di un fondo (un lascito importante) che ci ha permesso di dare il via ad una serie di interventi in favore della popolazione ed in particolare dell'infanzia in difficoltà.

Nelle nostre realtà, intessute di povertà, disoccupazione, miseria, malattie, non è certo necessaria la presenza di un virus come il Covid, per sentirsi impotenti di fronte alla precarietà della vita; viviamo in realtà nelle quali i virus di sempre assumono nomi diversi come malaria, malnutrizione, AIDS, anemia, virus che agiscono nel silenzio mediatico e che mietono altrettante vittime coperte dal silenzio; la pandemia non ha fatto che allargare ferite già profonde, come dice papa Francesco, ha amplificato solitudine, dolore, povertà, ingiustizia, di chi da sempre vive in questa condizione umana. L'intervento che questa gente si attende da noi, come Chiesa, come uomini di Dio, come testimoni di misericordia è molto di più che una serie di discorsi di evangelizzazione che proclamano un Dio buono e misericordioso, un Dio che è padre e che ama tutti, un Dio che vuole la salvezza di tutti; è gente che ha fame, fame quella vera, è gente disperata, è gente che sa sorridere e sa accettare la volontà di Dio ma che, benché non sempre altamente scolarizzata, sa porsi la domanda: "ha senso vivere così? perché Dio lo permette?". Gli slogan "andrà tutto bene" sono finiti da un pezzo; ora c'è bisogno di testimoniare e dimostrare che crediamo in quello che Cristo ci insegna e cioè che siamo tutti fratelli, che Dio ama tutti, che il nostro Dio è il Dio della consolazione e che i beni del creato sono per tutti: e noi come inviati di Cristo siamo chiamati proprio a questo, a farci carico di loro, a dare consolazione e speranza; si aspettano da noi aiuto, riscatto, sostegno, si aspettano che diventiamo quello che dobbiamo essere: "messaggeri e strumenti di compassione" (papa Francesco). È vero, non saremo noi missionari a cambiare l'Africa, a ribaltare le sue miserie; ma dobbiamo necessariamente essere noi quegli strumenti di compassione e solidarietà che questa gente si aspetta dagli uomini di Dio.

E per fare questo c'è bisogno del contributo di tanti per non dire di tutti: perché tutti abbiamo ricevuto gratuitamente e tutti siamo chiamati a condividere, in uno spirito di fraterna solidarietà, con quanti sono nel bisogno, sapendo che i nostri gesti di carità in realtà sono gesti di giustizia: è un ritornare al fratello povero quello che gli è dovuto.

Grazie ancora e sempre per la vostra presenza al nostro fianco!

Grazie al vostro aiuto abbiamo davvero dato corpo e vita all'invito di Gesù:

- abbiamo dato da mangiare a tante famiglie, affamate di vero pane,
- abbiamo sfamato tanti bambini, vittime della precarietà;
- abbiamo cercato di colmare la sete di affetto di tanti piccoli, dando loro accoglienza, cure, amore e cercando per loro luoghi stabili dove vivere e pure famiglie vere ove crescere nella stabilità degli affetti;

- abbiamo sottratto alla legge della strada tanti piccoli alla ricerca di quanto la famiglia non sa o non può loro offrire: cibo, gioco e attenzione;
- abbiamo visitato e permesso di curare tanti piccoli ammalati, la cui indigenza sarebbe stata sicuramente mortale;
- abbiamo organizzato collette di sangue per sostenere la vita dei più fragili, in un contesto dove tutto si paga e a caro prezzo e vivere diventa troppo spesso un lusso solo per pochi;
- abbiamo cercato di accogliere tutti, e per tutti trovare una risposta pur se minima ai loro bisogni, memori che chiunque si rivolge a noi in cerca di aiuto, ha diritto alla nostra carità e che l'ospitalità, sempre rispettata, ci riserverà la sorpresa di accogliere degli angeli (Cf San Paolo).

Grazie dunque per averci permesso di essere fedeli a quello che dobbiamo essere: portatori di speranza, attraverso gesti concreti di accoglienza, condivisione, carità.

Dio non potrà che benedire e sostenere i vostri sforzi di sensibilizzazione, sostegno, testimonianza, pur in un tempo così difficile come l'attuale. Che il Signore apra il cuore di tanti e tanti, che li motivi a dare e condividere, che renda per tutti e in tutti chiaro il monito: tu sei mio fratello, siamo tutti nella stessa barca!

Con la vicinanza di sempre nella preghiera, nel ricordo e nella gratitudine, auguro a voi e a tutti i missionari mantovani un buon mese missionario!

Sr Elisabetta Scaglioni - Missionaria in Togo (Africa nord-occidentale)